

Da una guerra alla guerra, senza la retorica per una sola terra

Dell'incendio di Faver (ovvero i crimini di guerra) realizzato da Athànatos Teatro in coproduzione con il Centro Teatrale Ziggurat, operanti ambedue a Trento e coinvolti non solo nella produzione di nuovi spettacoli, ma anche concentrati nella formazione di nuovi attori; è stato proposto nel corso della singolare stagione teatrale articolata su ben tre teatri in un unico territorio comunale: Villa Lagarina, Pedersano, Castellano (TN).

Sotto l'infaticabile regia di Raffaele Macrì, si è rivelato uno spettacolo trascinate e coinvolgente, nel corso del quale tre uomini e due donne hanno dato vita a suoni, movimenti corporei e voci cangianti in continui e rapidi cambiamenti di ritmo, spesso all'interno di uno stesso personaggio: ogni attore cambia panni e toni recitativi nel giro di pochi secondi; stando su di un tavolo a testa in giù e gambe all'aria, o imitando facce e posizioni post-mortem, scattando foto polaroid a se stesso e al pubblico. Improvvisi cambi di scena e ambientazione, utilizzando solo abiti, luci e oggetti differenti che da soli bastano a caratterizzare luoghi diversi dell'animo e delle cose; senza volutamente cercare grandi scenografie, con le musiche originali dei «Raggle Taggle» e solo lievi ammiccamenti al dialetto; partendo

da una «piccola» tragedia come quella dell'incendio di Faver (dove lo spettacolo è stato presentato per la prima volta nell'agosto del '97 in una versione con ben 25 attori); coinvolto suo malgrado nello scontro tra due epoche e due ordini di governo diversi, il 20 marzo 1797, durante il secondo passaggio delle truppe francesi in Valle di Cembra, quando della Francia appena si conoscevano gli echi e le incertezze di quel che si diceva accadesse; quando Napoleone piomba a sconvolgere l'ordine delle cose, percuotendo masse e gente nella sua Campagna in Italia, e le idee della rivoluzione divengono fuoco e morte... Per finire alla guerra come crimine sopra tutti i crimini.

Un pubblico caloroso e festante, un applauso lungo e liberatorio; perché dopo tanti punti d'ottica differenti su un solo argomento: la guerra; vince ancora Mattio il folle che sotto un raggio di luce fioco e sbavato non fa che ripetere: «sangue e merda che si vinca o che si perda», questa resta ancora e sempre la guerra!

Dipende - giornale del Garda e delle Colline Moreniche - mensile di cultura musica teatro arte poesia... agosto 1999, numero 69; pagina 12 - Desenzano del Garda (BS)